

# Nozze gay e libertà di coscienza Prima sfida alla Corte Suprema

LUCIA CAPUZZI

**K**im Davis ha deciso: ignorerà la sentenza della Corte Suprema e continuerà a non concedere licenze matrimoniali alle coppie gay appellandosi alla libertà religiosa. Dopo una notte di riflessione, la funzionaria del Kentucky è determinata a tirare dritto. E continuare la propria battaglia legale. La vicenda è cominciata oltre due mesi fa, quando il massimo tribunale Usa ha sancito (a proposito del caso Obergefell contro Hodges) il "diritto costituzionale" al

matrimonio fra persone dello stesso sesso. In base alla disposizione, tutti gli Stati, dunque, hanno l'obbligo di adeguare le proprie leggi a tale dettato. Immediatamente è apparso il carattere controverso di tale scelta. Fin dal principio, si erano levate voci in difesa della libertà di coscienza, riconosciuta dal Primo emendamento. La sentenza della Corte non ne ha, di fatto, tenuto conto. Il diritto all'obiezione - avevano previsto numerosi esperti -, dunque, si sarebbe trasformato, nel giro di poco tempo, nel terreno di scontro tra il principio costituzionale e la decisione del tribunale. E, in effetti, così è stato.

Il Texas (a guida repubblicana) era stato il primo Stato ad esortare i propri funzionari a non concedere licenze a coppie omosessuali e a non trascrivere i certificati di quelli avvenuti in altri Stati. Ma a dare il la alla "resistenza" alla legalizzazione delle nozze gay da parte della Corte è stato il Kentucky. E precisamente la piccola contea rurale di Rowan dove il cancelliere, Kim Davis, ha smesso di rilasciare le licenze il giorno dopo la sentenza. Non solo a persone dello stesso, ma anche alle coppie eterosessuali. Una forma di protesta analoga a quella adottata da alcuni municipi dell'Alabama. Rowan ha motivato il diniego in base alla propria fede religiosa: la donna, cristiana apostolica, ha detto che «un violento atto di convalida» sarebbe «echeggiato per sempre» nella sua coscienza. Quattro coppie, due gay e due di persone di diverso sesso, a luglio, hanno sporto denuncia contro la funzionaria. Il giudice distrettuale, David Bunning, ha dato ragione ai querelanti e imposto al cancelliere di «adempiere alle proprie fun-

## Gli alti giudici Usa ordinano: subito le licenze Funzionaria cristiana del Kentucky si rifiuta

zioni, nonostante le sue convinzioni religiose». In base ai tempi stabiliti, l'esecutività della sentenza è rimasta sospesa fino a ieri. Davis si è, dunque, rivolta alla Corte Suprema in modo da avere una proroga dello stop, in attesa della decisione dei magistrati d'appello. Gli stessi

che avevano già consentito a Kentucky, Michigan, Ohio e Tennessee di bloccare i matrimoni fra persone dello stesso sesso. Questo prima, però, della sentenza del tribunale Supremo. Quest'ultimo, lunedì, ha rifiutato la proroga chiesta da Davis. «Non è suo diritto non agire in conformità della Costituzione. Ci sono poche o nessuna possibilità che la sua tesi possa prevalere in appello», hanno stabilito i giudici. Il cancelliere di Rowan, però, è determinata a non arrendersi.

Ieri, scaduta la "moratoria", la donna ha continuato a rifiutare le licenze alle coppie, mentre fuori dagli uffici si accalavano manifestanti pro e anti nozze gay.

**Kim Davis non dà più permessi di matrimonio per protestare contro la sentenza di giugno del massimo tribunale**  
**«Ingiusto farla scegliere tra la fede e il lavoro»**

Le prime a presentarsi sono state April Miller e Karen Roberts. Poi, sono arrivati David Ermold e David Moore. Infine, è stato il turno di James Yates e William Smith, che si erano recati in ufficio, nei mesi scorsi, già cinque volte. A tutti, Davis ha negato i documenti. Secondo il *Washington Post*, alle persone, indispettite, che chiedevano in base a quale autorità Davis rifiutasse il permesso, questa avrebbe risposto: «In base al comando di Dio». Il marito, Joe, ha anche denunciato pesanti pressioni e minacce contro la moglie per via della sua scelta. Che cosa accadrà ora? La battaglia legale è tuttora in corso e dipende dal verdetto della Corte d'appello. Il rifiuto di firmare le licenze nell'attesa, però, potrebbe costare a Davis pesanti multe, come chiesto dai querelanti, o perfino - anche se si tratta di un'ipotesi estrema - il carcere. Qualche novità potrebbe emergere domani, nella nuova udienza della corte distrettuale. Nel frattempo, il rappresentante della donna, ha voluto ricordare come sia assurdo imporre a Davis di scegliere fra le proprie convinzioni religiose e il lavoro. Anche perché - ha ribadito - le coppie gay possono richiedere la licenza matrimoniale altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte Suprema Usa

### VIDEO-CHOC

**Si arrende, mani in alto  
Gli agenti gli sparano**

**U**cciso mentre alza le mani in segno di resa. Il nuovo video choc - diffuso su Internet - mostra alcuni agenti fare fuoco in Texas contro il 41enne Gilbert Flores, dopo una chiamata per violenza domestica. L'intera sequenza è stata ripresa da un passante con uno smartphone. Nelle immagini, Flores, a torso nudo, si arrende alla polizia. Nonostante questo, gli agenti fanno fuoco. Poco dopo, si vede l'uomo a terra. L'ufficio dello sceriffo della contea di Bexar ha detto che l'uomo aveva un coltello e che si stava opponendo all'arresto. Nessuno degli agenti indossava una body camera. Il filmato è stato girato a distanza e non è chiaro se Flores avesse un'arma. L'unico audio che si sente è quello degli spari. Le autorità hanno dichiarato che la chiamata alla polizia è partita dalla casa di Flores. Là gli agenti hanno trovato una donna e un bimbo feriti.

## Francia. «Laicità» all'assalto delle scuole



Scuole nel mirino in Francia

**Ultima trovata: la Carta per 12 milioni di studenti  
Sempre più numerose le voci del dissenso**

DANIELE ZAPPALÀ

**L**aicità, ancora laicità, fortissimamente laicità. Per i 12 milioni di studenti francesi tornati ieri in classe, la "novità" promessa dal governo socialista ha in realtà il sapore di una ricetta ben nota, ma le cui porzioni continuano a crescere di anno in anno.

Già esposta all'ingresso di ogni istituto, la controversa "Carta della laicità a scuola" sarà adesso spedita a tutti i genitori della scuola pubblica, caldamente invitati a firmarla. Inoltre, sempre la laicità rappresenterà il piatto forte dei nuovi moduli di «educazione civica e morale» impartiti a tutti i livelli. E il 9 dicembre sarà celebrato l'anniversario della

Legge del 1905 sulla separazione delle Chiese e dello Stato. Persino il compassato quotidiano economico *Les Echos* ha denunciato «l'evangelizzazione laica» dell'esecutivo, con un rischio crescente di trascurare i doveri fondamentali dell'istruzione, da potenziare al contrario in fretta, dato che tutti i rilevamenti internazionali e nazionali mostrano fessure sempre più macroscopiche nella preparazione degli allievi. Per *Le Monde*, c'è «il rischio d'irritare, per eccesso di zelo, una parte degli insegnanti e della società». Esprime disappunto pure la principale federazione di genitori di studenti, la Fcpe, che dal difficile "fronte" dei quartieri disagiati della banlieue Nord di Parigi, osserva che «ciò metterà tutti in uno stato di tensione». In-

tanto, a dimostrazione degli usi sempre più ideologici e "laicisti" del termine che continuano a intorbidire le acque, si lancia da più parti la domanda disarmante: ma cos'è la laicità? È ormai difficile rispondere in Francia, come spiega il noto storico Jean Baubérot nel libro intitolato "La laicità falsificata", una denuncia di tutte le valenze antireligiose che ha preso oltre un concetto che dovrebbe semplicemente coincidere con «la libertà di pensare e credere» prevista da tutte le Costituzioni occidentali.

In questo clima di annunci roboanti e martellanti, una parte della scuola francese chiede già di non restare "ostaggio" di nuove sterzate ideologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA